

L'ITALIANO COMPETENZA TRASVERSALE

Valentina Firenzuoli, Anna Valeria Saura



IN EVIDENZA

- Classificare/azione testi
- Tratti linguistici
- Lingue speciali e lingue settoriali



a comprensione dei testi scientifici e normativi

Nei mesi di novembre-dicembre 2016, in collaborazione tra l'IPRASE e l'Accademia della Crusca, si è svolta un'attività finalizzata al potenziamento delle aree disciplinari di base per studenti del primo e secondo ciclo di istruzione della Provincia di Trento. Il tema affrontato, "L'italiano: competenza trasversale", ha avuto come scopo la riflessione sulla comprensione dei testi scientifici e normativi e sulla comprensione dei testi espositivi e argomentativi.

Sono stati svolti due seminari e due laboratori, con esercitazioni didattiche sulla comprensione e sulla produzione dei testi, al fine di riproporre nelle classi di appartenenza dei docenti le modalità didattiche operative apprese negli incontri.

Nel primo dei due incontri di presentazione si è operata una riflessione sulle attività didattiche volte alla comprensione del testo: nonostante la tradizione didattica sia molta, come anche l'offerta sui manuali in uso nelle classi, i dati sulla comprensione dei testi che emergono dalle prove standardizzate nazionali sono a tratti deludenti. Soprattutto i dati sulla comprensione di testi che si allontanano dalla narrazione e dal testo letterario in genere.

Dunque, da qui la necessità di un allargamento delle tipologie testuali su cui esercitare le abilità di comprensione degli studenti ma anche di operare in modo organico sulle caratteristiche linguistiche dei testi, esplorando quindi la coesione e la coerenza, e adoperando un criterio di classificazione scientifico.

Si propone, quindi, di adottare la classificazione dei testi di Francesco Sabatini¹, che si basa sul criterio unico del vincolo imposto dall'autore al destinatario sull'interpretazione del testo.

¹ Cristiana De Santis, Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, *Sistema e testo*, Loescher, Torino 2016



La chiave sta proprio nell'incontro, nel dialogo che si viene a creare tra l'autore e il lettore: il testo è il risultato di ciò che vi ha inserito l'autore e di ciò che vi trova o inserisce a sua volta il lettore, in un dialogo virtuoso che risponde però a precisi criteri linguistici.

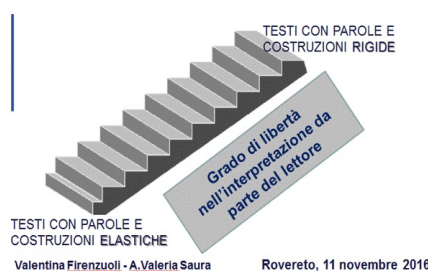
Chi compone un testo ha lo scopo di renderlo adatto al tipo di ricezione che deve farne il lettore, mentre il lettore, a sua volta, interpreta i testi muovendosi su una scala graduata che va da un massimo di adesione a un massimo di libertà rispetto alle intenzioni dell'autore: da un massimo quindi di "rigidità" (mancanza di interpretazione) a un massimo di "elasticità" (necessità di interpretazione, in un testo che si presta alle molteplici forme di significato che gli fornisce il destinatario del testo stesso).

La lettura e la comprensione dei testi presuppongono prima di tutto l'osservazione della forma linguistica elaborata dall'autore e messa a disposizione del lettore, il quale la deve interpretare in base a un'intesa comunicativa che, a grandi linee, può essere di tre tipi:

- il lettore deve dare una interpretazione del testo "molto vincolata", cioè assai vicina alle intenzioni dell'autore;
- il lettore deve dare una interpretazione "un po' meno vincolata", quindi con un certo margine di libertà;
- il lettore ha un ampio spazio di libertà interpretativa, anzi il testo è composto dall'autore in modo intenzionalmente elastico.

A queste tre "situazioni" generali del rapporto tra autore e lettore corrispondono, sempre a grandi linee, tre tipi generali di testo: i testi rigidi, i testi semirigidi, i testi elastici.

Le tre tipologie testuali vengono meglio definite in base alle funzioni a cui i testi devono rispondere e in questo modo si individuano in maniera dettagliata i generi concreti, cioè i testi con cui abbiamo a che fare quotidianamente (descrizioni di problemi, enunciazioni di leggi, definizioni, teoremi, testi non continui, ecc.; manuali di studio, saggi, testi informativi e divulgativi; racconti, romanzi, testi poetici).



Nell'elaborazione della classificazione appena descritta, se pur in modo molto schematico, Sabatini ha raccolto, nella lista che presentiamo, un buon numero di "tratti" linguistici che caratterizzano i testi secondo il grado di rigidità/elasticità: lista che, come si può osservare, non riporta i tratti del testo semirigido perché questa tipologia presenta caratteristiche sia del testo rigido che di quello elastico.

Un modello del genere permette di analizzare scientificamente tutti i tipi di testo, insieme all'effetto che il testo produce nel lettore e introducendo un unico criterio di classificazione. Nel contempo non abbandona il livello del contenuto, del significato del testo ed evita le sovrapposizioni tra tipi di testo: testi espositivi ma anche argomentativi, testi narrativi ma anche informativi...

Riportiamo di seguito una tabella che raccoglie alcuni dei tratti linguistici che Sabatini elenca tra quelli che distinguono i testi rigidi da quelli elastici: sono quelli che sono sembrati più utili per la focalizzazione su alcuni particolari tipi di testi rigidi, quelli normativi e quelli scientifici².

² Francesco Sabatini, *Lezione di italiano. Grammatica. Storia, buon uso*, Mondadori, Milano 2016



1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati).	TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase). Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo.	TESTO RIGIDO TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase.	TESTO RIGIDO
4. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti.	TESTO RIGIDO
5. Assenza/Presenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti).	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO
6. Presenza/Assenza di linguaggi numerici, simbolici e grafici (tabelle e simili).	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO
7. Presenza/Assenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase.	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi Ellissi dell'elemento ricorrente.	TESTO RIGIDO TESTO ELASTICO
9. Assenza/Presenza di congiunzioni testuali correnti, come E, Ma, Comunque, Per cui (presente però in algebra), Insomma e di avverbi frasali come Praticamente, Certamente, e simili.	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO
10. Assenza/Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto.	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO
11. L'autore NON USA/USA anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo).	TESTO RIGIDO/TESTO ELASTICO



La comprensione dei testi con funzione espositiva - argomentativa

Nel secondo incontro la nostra riflessione si è concentrata su un altro tipo di testi, quelli cosiddetti semirigidi o mediamente vincolanti, perché appunto consentono da parte del lettore un'interpretazione un po' meno vincolata. In particolare ci siamo soffermati su:

- testi con funzione esplicativa e argomentativa, basata cioè sull'intenzione di spiegare a chi non sa o di proporre e dibattere tesi (ci si riferisce, secondo quanto afferma Francesco Sabatini, ai manuali di studio, trattati, saggi critici, ecc.);
- testi con funzione informativa, basata sull'intenzione di mettere a disposizione informazioni di carattere divulgativo (opere divulgative, articoli giornalistici, ecc.).

Siamo partiti, quindi, con l'esaminare le caratteristiche dei testi scolastici delle varie discipline, per esercitarci sull'uso didattico dei testi di studio e sulla didattica specifica per la comprensione e la produzione di testi con funzione espositiva-argomentativa.

La prima caratteristica da considerare è la lingua delle discipline, attraverso cui i concetti, di per sé non sempre semplici, vengono veicolati. Infatti, oltre a capire questi concetti, comprendere la lingua costituisce una delle difficoltà maggiori per chi deve studiare una disciplina.

Ogni disciplina, come la biologia, la matematica, la geografia, la fisica, possiede un lessico specialistico, cioè un insieme di parole e di locuzioni che appartiene appunto a un settore particolare di una lingua. Infatti, le lingue speciali sono:

«Varietà di lingua utilizzate per comunicare determinati argomenti legati a particolari attività lavorative e professionali, come ad esempio la matematica, la biologia, la storia, la musica, lo sport. La principale caratteristica delle lingue speciali è di avere un lessico specialistico che si configura come una vera e propria nomenclatura, cioè un insieme di termini che hanno una definizione univoca ed esplicita all'interno di quella disciplina³».

Quindi, nelle lingue speciali i termini hanno significato univoco, cioè ognuno ha, tendenzialmente, un unico referente e un solo significato (monoreferenzialità); non si usano sinonimi, per evitare ambiguità e polisemia, e sono frequenti le ripetizioni, che non possono essere evitate senza perdere di precisione.

Inoltre sono presenti prestiti, cioè parole o espressioni provenienti da una lingua classica o dall'inglese, che possono essere accolte nella loro forma originaria, o con adattamenti fonetici e morfologici; e sono utilizzati neologismi, parole nuove che nascono per rispondere alle esigenze dei diversi ambiti e che si formano secondo i procedimenti di formazione delle parole dell'italiano.

Altre caratteristiche dei linguaggi specialistici sono la ridefinizione di termini della lingua comune (forza, leva, pendolo, ecc.), sigle e acronimi che diventano parole piene (TAC, LASER...), la prevalenza dei nomi sui verbi ("gli studenti non capiscono la classificazione delle piante").

Oltre alle lingue speciali, ci sono anche le lingue settoriali, che non hanno un lessico specifico vero e proprio, se non in misura assai ridotta. Il loro lessico non possiede regole convenzionali particolari, ma riprende parole dalla lingua comune, perché hanno l'esigenza di essere comprese da un'utenza più ampia rispetto a quella cui si rivolgono le lingue specialistiche.

Il lessico della storia, ad esempio, può essere considerato un lessico settoriale, in quanto non ha le stesse caratteristiche di quello della matematica, della chimica o della geografia: non è un lessico specifico vero e proprio - se non in misura assai ridotta - e non possiede regole convenzionali particolari, ma spesso riprende parole dalla lingua comune. I significati variano: molte parole della storia si riferiscono a realtà, organizzazioni politiche, istituzioni che cambiano nel tempo e nello spazio e le diverse accezioni e connotazioni rimangono presenti in ciascuna parola o espressione, come, per esempio, in democrazia, aristocrazia, classi sociali, Stato, rivoluzione.

Attività svolte nei seminari

A. Valeria Saura

Docente di lettere, comandata per diversi anni presso l'Accademia della Crusca, continua a collaborarvi, occupandosi delle attività relative alla scuola: coordinando percorsi di formazione per i docenti, realizzando ricerche e curando la pubblicazione di volumi.

Valentina Firenzuoli

Docente di lettere, comandata per alcuni anni presso l'Accademia della Crusca. Addottoratasi in Linguistica Italiana presso l'Università di Firenze, ha fatto parte del Comitato organizzativo delle Olimpiadi di Lingua Italiana per il 2011. Ha esperienza nell'editoria scolastica, soprattutto nell'ambito della grammatica italiana.

Nel seminario svolto l'11 novembre 2016 è stata proposta l'analisi di un esempio di testo scientifico, sottolineando le caratteristiche linguistiche presenti, sulla base della lista di Francesco Sabatini. Lista che si è rivelata un ottimo strumento pratico al fine di comprendere l'atteggiamento comunicativo degli autori dei testi e che prometteva di essere anche un valido aiuto a scrivere per gli studenti. Quindi, i docenti hanno riconosciuto le caratteristiche linguistiche presenti in altri due testi, uno rigido e uno elastico, con un lavoro di gruppo, i cui risultati sono stati condivisi e discussi in plenaria.

Nella successiva fase del laboratorio è stato richiesto di analizzare due tipi di testi differenti, uno rigido e uno elastico, applicando la teoria dei tratti di Sabatini (perché i docenti verificassero essi stessi la base teorica illustrata), ma anche di individuare i punti che avrebbero potuto inficiarne la comprensione da parte degli studenti.

In dettaglio, nel testo rigido doveva essere individuata la presenza o meno di alcuni elementi e/o fenomeni linguistici tipici di questi testi, fra i quali:

- enunciati che corrispondono alla struttura della frase-tipo (enunciati-frase);
- termini tecnici;
- presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi;
- assenza di congiunzioni testuali (E, Ma, Comunque, Per cui) e di avverbi frasali (Praticamente, Certamente e simili).

Nel seminario del 23 novembre è stata proposta l'analisi di un esempio di testo con funzione espositivo-argomentativa sottolineando anche le caratteristiche linguistiche presenti, sulla base della lista di Francesco Sabatini.

Successivamente, per esemplificare l'uso didattico dei testi di studio, sono state mostrate due attività: la prima, intitolata "I linguaggi settoriali". Il lessico specifico della storia è consultabile al link <http://forum.indire.it/repository/cms/working/export/5505/>.

La seconda esemplificazione⁴ riguarda la didattica specifica per la comprensione e la produzione di testi con funzione espositiva-argomentativa e illustra le varie fasi di progettazione e organizzazione di una presentazione, prevede la sua produzione curata anche negli aspetti grafici e visuali e, infine, l'esposizione orale della presentazione stessa.

Quindi, i docenti hanno individuato le caratteristiche linguistiche presenti in altri due testi, uno con funzione argomentativo-informativa e uno con funzione argomentativo-esplicativa, con un lavoro di gruppo, i cui risultati sono stati condivisi e discussi in plenaria.

Nella successiva fase del laboratorio è stato richiesto di analizzare due tipi di testi differenti, ma con le stesse funzioni di quelli esaminati nel seminario, applicando come al solito la teoria dei tratti di Sabatini.

Conclusioni

La realizzazione di tutte queste attività è risultata assai efficace, perché ha impegnato i docenti, subito dopo il seminario, in laboratori dimostrativi dove potevano sperimentare in prima persona l'analisi del testo scientifico-normativo e l'analisi del testo con funzione argomentativa-informativa e informativa-esplicativa.

La maggioranza ha considerato positivamente questa modalità e, dal riscontro con le colleghe che hanno coordinato i laboratori, è emerso che molti erano dell'idea che le indicazioni fornite da Francesco Sabatini e le attività svolte nei laboratori sarebbero state prese in considerazione in una successiva progettazione nelle loro classi di appartenenza.